

VII

...Nella contemplazione la sintesi tra studio e preghiera, fede e ragione

15 luglio **San Bonaventura**.

È contemporaneo di un altro luminaire della Filosofia e della Teologia, san Tommaso d'Aquino.

Nasce a Bagnoregio (Viterbo) nel 1218, diverrà Francesco, completerà gli studi all'Università di Parigi, dove insegnerà e diverrà, in pratica, capostipite di una 'corrente' di scuola di filosofia e teologia; più tardi verrà eletto ministro generale dell'Ordine Francescano, e diverrà anche Vescovo (di Albano), nonché cardinale.

Muore nel 1274 a Lione, durante il Concilio che era stato convocato anche per tentare di risolvere la crisi con la Chiesa Greca.

Perché può essere utile prenderlo come compagno per qualche riflessione in questi giorni di vacanza? Ma prima ancora della vacanza... Per chi è ancora immerso negli studi, san Bonaventura (che tra l'altro

porta tale nome perché così lo chiamò san Francesco! – lui, di per sé si chiamava Giovanni) può essere un punto di confronto su come stia vivendo i propri studi, e se su quel 'materiale' di studio si confronta con Dio, almeno per la capacità di applicazione dell'intelligenza, che è dono di Dio.

San Bonaventura non disgiunse mai lo studio dalla preghiera, la formazione intellettuale dalla cura della fede, anzi, non mise mai al bando la ragione rispetto alla fede, come se fossero inconciliabili.

E così, in verità, fecero tutti i grandi frati e monaci del tempo che studiavano, lavoravano, facevano progredire la scienza e al tempo stesso nutrivano la loro fede e quella di chi li frequentava.

Invece, per chi vive finalmente le agognate vacanze, e magari durante l'anno è impegnato nell'insegnamento piuttosto

che nella ricerca scientifica o in qualsiasi altra professione che dev'essere svolta con competenza e onestà, Bonaventura può aiutarci a osservare se la nostra vita è all'insegna dell'equilibrio, dell'equilibrio degli affetti, dell'intelligenza e della professionalità e della preghiera.

Dove ci fosse solo professionalità mancherebbero senz'altro affetti equilibrati, sereni e generosi; dove ci fosse solo un inseguire le voglie e le curiosità dell'intelligenza, senza ordine e disciplina, senza un vero arricchimento dell'intelligenza, che per essere veramente sé stessa non può limitarsi a esprimersi nella professionalità ma deve nutrirsi anche di altri interessi e, soprattutto, di una sana logica e di un cibo solido... dove ci fosse solo, questo saremo davvero poveri poveri.

Dove ci fosse solo preghiera e nessun impegno dell'intelli-

genza sana e profonda, e senza un impegno onesto nelle cose di famiglia, rischieremo il fanatismo.

Un santo come Bonaventura che si è dedicato alla scienza del suo tempo, ai problemi della Chiesa, a servire il suo ordine Francescano, a predicare alle popolazioni povere e prive di cultura, confuse spesso da idee strane e contraddittorie e contrarie alla fede vera in Dio, a condividere il pane con chi non ne aveva, alla riconciliazione delle persone divise in partiti e schieramenti... un santo che ha vissuto, così potrà bene interrogarci su come cerchiamo di tenere in equilibrio tutte le risorse della nostra persona e tutte le esigenze del nostro intimo.

E, per finire, potrà chiederci se ci educiamo alla contemplazione, che proprio nei tempi di vacanza può avere molte occasioni di essere esercitata.